

CINQUE BUONE RAGIONI

Carissima/o amica/o

in un momento in cui una realtà preziosa come le “comunità” che accolgono bambini e adolescenti che non possono vivere nelle loro famiglie, spesso per drammatiche vicende che li coinvolgono, sono attaccate in modo strumentale come luoghi potenziali di malaffare, e sono svalutate nella loro professionalità e competenza, 6 grandi realtà associative che da molti anni si occupano di questi problemi hanno

lanciato un “Manifesto” in 5 punti per dire **BASTA ALLE IDEOLOGIE SULLA PELLE DEI BAMBINI CHE NON POSSONO VIVERE ALL’INTERNO DELLA PROPRIA FAMIGLIA.**

Le famiglie in situazioni di grave difficoltà vanno sostenute, ogni sforzo deve essere fatto perché ogni bambino possa vivere nel proprio nucleo familiare: ma nello stesso tempo è dovere di una società civile allontanare con determinazione e tempestività bambini e adolescenti che nel loro contesto familiare subiscono gravi violazioni dei loro diritti.

Non sempre l’inserimento in una nuova famiglia è possibile nell’immediato: frequentemente questa possibilità deve essere preparata nel tempo con una grande attenzione ai bisogni specifici di ogni bambino e con profondo rispetto dei suoi vissuti emotivi.

Per questo occorrono le comunità di accoglienza siano esse familiari o educative!

Luoghi capaci di offrire un “sostegno professionale” a quei bambini e ragazzi che hanno subito eventi altamente distruttivi: realtà che nemmeno lontanamente per le modalità con cui sono oggi gestite e per la professionalità di chi vi lavora, vanno confuse con gli istituti di un tempo.

Se ritieni di condividere questo “Manifesto” ti chiediamo di sottoscriverlo per dare il tuo prezioso contributo alla difesa di un presidio essenziale per la tutela dei bambini e degli adolescenti nel nostro paese.

Tutti noi anticipatamente ti ringraziamo per il tuo fondamentale sostegno.

clicca qui per aderire

<http://goo.gl/wKCZzk>



AGEVOLANDO
CISMAI
CNCA
CNCM
PROGETTO FAMIGLIA
SOS VILLAGGI DEI BAMBINI
onlus

CINQUE BUONE RAGIONI

PER DIRE CON NOI BASTA ALLE IDEOLOGIE SULLA PELLE DEI BAMBINI CHE NON POSSONO VIVERE ALL'INTERNO DELLA PROPRIA FAMIGLIA

*Occorre investire sui bambini per rompere il circolo vizioso dello svantaggio
(Commissione Europea – 2013)*

*Occorre saper ascoltare davvero i bambini e i ragazzi per garantire il loro diritto al futuro
(CRC – 20 novembre 1989)*

1

BASTA alla falsa contrapposizione tra il diritto del bambino a vivere nella propria famiglia e il diritto ad essere protetto da situazioni di pregiudizio che possono compromettere in modo irreversibile la sua salute psicofisica. Il problema non è se si allontanano troppo o si allontanano poco i bambini e gli adolescenti nel nostro Paese, ma piuttosto che l'allontanamento è una misura giudiziaria di protezione indispensabile nelle situazioni di abuso, grave maltrattamento. In via generale, è auspicabile la riduzione del numero degli allontanamenti, ma al contempo è doveroso, sul piano pratico, allontanare con determinazione e tempestività bambini e adolescenti che nel loro contesto familiare subiscono gravi violazioni dei loro diritti. Occorre dunque **garantire realmente tutti i sostegni alla famiglia d'origine** perché possa essere aiutata a crescere bene i propri figli, contrastando la continua riduzione delle risorse sociali e garantire adeguate risorse di organici per gli operatori (assistenti sociali, educatori, psicologi...) per sostenere le famiglie e prevenire situazioni di rischio, sostenere per ogni bambino e ogni famiglia un progetto appropriato. Occorre altresì garantire l'adeguatezza dei servizi deputati alla protezione e, ove occorre, all'allontanamento dei minorenni, capaci di intervenire con determinazione, nel preminente interesse dei minorenni.

2

BASTA alla falsa contrapposizione tra accoglienza in famiglia e accoglienza in comunità. Ciascun bambino e adolescente ha diritto - secondo le priorità previste dalla legge n.184/1983 - ad un progetto per sé, attento, pensato, curato, specifico, alla definizione del quale - per quanto e quando possibile - egli deve essere direttamente coinvolto, fin dalle prime fasi della sua definizione e realizzazione. È auspicabile che ogni minorenne allontanato dal proprio nucleo familiare possa fare esperienza di una nuova famiglia che lo accoglie, ma è allo stesso modo auspicabile che - laddove la situazione lo richiede - quel minorenne possa essere accolto in comunità sia essa familiare o educativa. È infatti doveroso assicurare anche la presenza di comunità specializzate capaci di offrire un "sostegno professionale" a quei bambini e ragazzi che hanno subito eventi altamente distruttivi per i quali l'accoglienza in una nuova famiglia sarebbe un intervento nell'immediato "non appropriato" o da preparare nel tempo creandone le condizioni. Il rischio più pericoloso in queste situazioni è di agire sotto l'impulso di ideologie piuttosto che dall'ascolto attento di "quella storia" e di quel bambino o adolescente che va accompagnato verso la ricostruzione di legami affettivi e familiari significativi nei tempi e nei modi rispondenti ai suoi bisogni ed alle sue risorse. Tutte le risorse di accoglienza residenziale vanno poi monitorate attentamente affinché rispondano nel loro funzionamento complessivo ai requisiti di legge e quindi al superiore interesse del minorenne.

3

BASTA alla falsa contrapposizione tra accoglienze brevi e accoglienze a lungo termine. Se è auspicabile che gli allontanamenti durino il minor tempo possibile e che si concludano ogni qualvolta risulti utile al minore con il rientro in famiglia, occorre affermare che vi sono ragazzi il cui preminente interesse richiede che vengano disposti affidamenti o inserimenti in comunità per un tempo a volte prolungato. Ci sono tante situazioni in cui non è possibile né il rientro nella famiglia d'origine né l'attivazione di un percorso adottivo. È allora necessario realizzare, discernendo con attenzione e competenza da parte delle responsabilità istituzionali e professionali preposte, un percorso di vita per il minore caratterizzato da un'accoglienza di lunga durata. In queste situazioni è indispensabile che il progetto e la sua evoluzione venga valutato con competenza, tenendo saldamente al centro l'interesse del minore e dei suoi bisogni reali.

4

BASTA alla falsa contrapposizione tra servizio pubblico, privato sociale e associazionismo familiare. I diritti si tutelano solo in uno scenario in cui tanto i servizi pubblici quanto il terzo settore e l'associazionismo familiare sono forti ed operano, senza confusione di ruoli, in strette sinergie a partire dalle proprie titolarità, costruendo corresponsabilità e rifiutando deleghe: solo così possiamo parlare di vera sussidiarietà.

5

BASTA alla confusione giuridica e esperienziale tra affido e adozione. Un bambino in affido può essere adottato dagli affidatari solo se durante l'affido viene preventivamente accertato dal Tribunale per i Minorenni il suo stato di adottabilità (v. art. 8 legge n. 184/1983). In questi casi va prioritariamente presa in considerazione la disponibilità e l'idoneità degli affidatari e attentamente valutato se l'adozione da parte loro corrisponde al preminente interesse del bambino o adolescente. L'adozione deve essere una misura presa sempre esclusivamente nel superiore interesse del bambino: non può essere motivata da fattori predeterminati quali la lunga durata del periodo di affidamento così come non può essere ritardata o negata solo perché vi è già un progetto di affido familiare. In questi casi estremamente delicati è però assolutamente necessario procedere con grande cautela e gradualità tenendo conto che il bambino o adolescente si trova a vivere un nuovo distacco da legami affettivi faticosamente costruiti.

CINQUE BUONE REGIONI

PER RINUNCIARE PER SEMPRE AGLI STEREOTIPI

PER SOSTENERE DAVVERO LA CULTURA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

PER ASCOLTARE DAVVERO I BAMBINI E I RAGAZZI

PER DARE CENTRALITÀ E ESIGIBILITÀ AI DIRITTI DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

PER GARANTIRE A CIASCUNO IL DIRITTO AD UN PROGETTO PER SÉ

PROMOTORI

AGEVOLANDO CISMAI
CNCA CNCM
PROGETTO FAMIGLIA SOS VILLAGGI DEI BAMBINI
onlus